

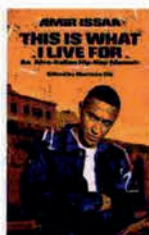
LETTURE — MUSICALI



OUT OF THE GRID. ITALIAN ZINE 1978-2006. POST-MOVIMENTO PRE-INTERNET 3.0
DAFNE BOGGERI & SARA SERIGHELLI
LE PRESSES DU REEL
77/100

L'argomento "fanzine" è di attualità, lo dimostrano alcune recenti uscite sull'argomento come *Fanzine Culture* di Francesco Ciaponi recensito sullo scorso numero e questo voluminoso *Out Of The Grid*, pubblicato da una casa editrice francese con testo in inglese ma imperniato sulle fanzine cartacee italiane degli anni pre internet (la ricerca arriva ad esperienze del 2006 ma il senso è quello: prima che la Rete cambiasse il mondo). *Out Of The Grid* prima che un'operazione di recupero storico (parzialmente è anche questo) è un saggio di livello arricchito dalle testimonianze di chi ha materialmente prodotto fanzine, il tutto assemblato con equilibrio e una conoscenza diretta del tema. Valore aggiunto il grande formato, utile per apprezzare l'impatto visivo di una controcultura che vedeva proprio nella fisicità il suo punto di forza. 100 le fanze analizzate, si va da esempi risalenti al primo punk (il leggendario "Harpo's Bulletin", "Xerox", "Onda 400", "Masquerade") all'avanguardia di "Trax", dalle "quasi riviste" "Rockgarage" e "Urlo Wave" ai primi '80 della new wave e dell'hardcore ("Free", "Komakino", "Attack", "Megawave", "Nuova Fahrenheit", la fondamentale "T.V.O.R."), dal recupero della cultura *sixties* ("Faces", "Lost Trails", "Goshi") agli anni 90 sospesi tra il crossover e lo sguardo rivolto al passato ("Itself", "Inflammable Material") per arrivare ai primi 2000 dell'antagonismo e delle rivalse di genere (pensiamo a fanzine femministe come "Cut Rocket" e "Punto G" o dichiaratamente gay come "Speed Demon") passando per anomalie come la splendida "Football Mad" che coniugava calcio e musica. Non c'è tutto in *Out Of The Grid* ma c'è tanto, presentato in una cornice che valorizza 28 anni di storia della controinformazione. Il volume (400 pagine formato 24x34, grafica curatissima) pesa più di due chili: altro schiaffo (l'ennesimo) alla cultura liquida. Parola d'ordine: resistere.

Luca Frazzini



THIS IS WHAT I LIVE FOR
AMIR ISSAA
ASDSU PRESS
84/100

La nuova versione bilingue del libro *Sono Nato Per Questo* di Amir Issaa ha ancora un obiettivo: raccontare la vita dei giovani italiani, ancora in cerca di pieno riconoscimento; e lo fa con uno stile brutalmente onesto, proprio come il rap. Rap che è il cuore pulsante di questa nuova versione e che accompagna il testo attraverso l'omonimo album disponibile su Spotify, che racconta in (nuovi) versi l'autobiografia. Il libro affronta la lotta contro gli stereotipi legati all'immigrazione. Quest'opera coraggiosa affronta la quotidiana battaglia contro gli stereotipi che si intrecciano con la pelle, il cognome straniero e le oscure percezioni legate all'immigrazione. Il suo stile narrativo, incalzante come un potente brano rap, ci trascina in un vortice di incontri, scintille di creatività e audaci tentativi di sfuggire a un destino già scritto nelle periferie, dove giovani figli di immigrati cercano la propria strada. L'artista srotola il proprio racconto con la sincerità di chi desidera essere accolto, sfidando con forza e determinazione i pregiudizi radicati nella società.

Gianluca Faliero



INSICURI A RADIO STELLA
CHIARA APICELLA
ENSEMBLE
67/100

Chiara Apicella ama il cinema e le commedie romantiche, la musica, e ha fatto radio, e tutto questo lo ha messo nel suo terzo romanzo, che scorre come un film leggero e intelligente, ambientato appunto in una radio, quindi dentro c'è tanta musica. Ma non solo: le vicende della stagista Laura, dello speaker affermato Alfredo e della "sfigata" Simona sono anche il pretesto per affrontare temi importanti come il femminismo, il politicamente corretto, l'uso smodato dei social network, il sessismo nei luoghi di lavoro... Il plot è un classico *enemies to lovers* - con la protagonista vivace ma un po' goffa che ancora non sa bene cosa fare nella vita, il maschio machista e cinico ma solo perché ancora sofferente per essere stato abbandonato sull'altare, l'amica della protagonista, la scialba zitella che poi in realtà come in molte commedie è il personaggio più interessante, tutti alle prese con le proprie insicurezze più o meno latenti - però la banalità viene abilmente schivata grazie allo stile accattivante e all'abilità nel trattare i temi di cui sopra senza cadere nel didascalismo da pamphlet.

Letizia Bognanni



LUIGI TENCO. LONTANO LONTANO
(A CURA DI) ENRICO DE ANGELIS & ENRICO DEREGIBUS
IL SAGGIATORE
78/100

"Luigi Tenco si potrebbe definire un antico romantico con delle idee da intellettuale moderno. Solo il suo modo di vestire e il suo modo di parlare mi distolgono da questa idea. Forse Tenco è nato in un secolo che non è il suo, o siamo noi che non lo comprendiamo?". Così scriveva nel 1966 Fabrizio Cerqua su "Ciao Amici", e la risposta alla domanda finale è decisamente "la seconda che hai detto": anche arrivati alla fine di questa raccolta di scritti - dai temi di scuola agli esperimenti di racconto e sceneggiatura -, interviste, dichiarazioni, lettere, non possiamo dire di aver compreso Tenco, proprio come non potevano dirlo i suoi contemporanei, alla perenne ricerca di qualsiasi cosa si nascondesse dietro quello sguardo torvo, l'aspetto da bello e dannato e le risposte sempre un po' evasive quando si andava sul personale e sul sentimentale. Ma alla fine quello che contava e conta davvero erano le sue parole sulla musica, e quelle erano sempre chiare e decise: "Io voglio fare canzoni che piacciono a molti. Se ho scritto, come ho scritto, delle canzoni che non interessavano a nessuno, ho sbagliato io. Però non sono convinto che avvicinarsi al gusto popolare significa dare prodotti scadenti. Io voglio scrivere canzoni popolari, senza che la popolarità vada a scapito della qualità".

Letizia Bognanni